

I problemi della giustizia e del diritto discussi in un seminario alle Frattocchie

RESPONSABILITÀ DEL GIUDICE

Un'azione politica per spostare su posizioni democratiche settori sempre più vasti della magistratura e per dare maggiore impulso all'elaborazione di una cultura giuridica progressiva

Nel corso del seminario svoltosi recentemente all'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, abbiamo dibattuto i problemi della giustizia e del diritto, quali concretamente si pongono, oggi, nel nostro Paese: chi, come noi, muove in una prospettiva di trasformazione democratica e socialista della società.

È stato un appuntamento atteso da tempo, volto ad unificare gli sforzi sin qui meritoriamente compiuti da gruppi di compagni ed a farne assumere il carattere di una discussione, in modo più incisivo e continuo, nella tematica generale, nelle iniziative e negli obiettivi di lotta del nostro Partito.

Non si è trattato, certo, di riscoprire semplicemente la natura di classe dello Stato in una società capitalistica, e quindi la collocazione, in essa, della amministrazione della giustizia, tendenzialmente unilaterale della tutela degli interessi delle classi dominanti.

Neppure abbiamo inteso porre in discussione il principio dell'autonomia e della indipendenza della magistratura: principio positivo, da applicare e difendere con ogni vigore — oggi come domani — in quanto significa sottrazione del giudice ad una pressione diretta, financo gerarchica, da parte dell'esecutivo; principio misurato, in quanto, quando lo si invochi per far apparire il giudice immune da ogni condizionamento esterno e per alimentare in questo modo l'illusione di neutralità dello Stato e, quindi, della giustizia.

Ci ha occupato, piuttosto, l'analisi del nostro ordinamento giuridico, unico in tutto l'Occidente capitalistico; un ordinamento nel quale la Costituzione repubblicana, frutto della rivoluzione antisocialista, sovrasta e, per tanta parte, si contrappone radicalmente al composito edificio normativo dell'organizzazione dello Stato e della società. Le contraddizioni che il programma costituzionale ha aperto nell'ordinamento materiale preesistente sono rimaste irrisolte o sono state addirittura risolte in senso negativo, reazionario, con il concorso fattivo del potere, delle magistrature superiori, dal momento in cui veniva bloccato il grande slancio democratico del varo della Resistenza. Tali contraddizioni sono, invece, esplose positivamente quando il movimento dei lavoratori e la tenace battaglia delle organizzazioni politiche di sinistra hanno riportato le masse popolari alla offensiva. Si è venuto, allora, riscoprendo un contenuto originale, di insubornabilità con il passato e di apertura verso nuovi e più avanzati rapporti sociali, propri della rivoluzione antisocialista, mentre nuove leggi, espressione di una dialettica parlamentare limitativa del potere d'imperio dell'esecutivo, hanno aperto le prime breccie nell'assetto istituzionale dei rapporti di classe e della organizzazione dello Stato.

In questo contesto dinamico, avendo ben presenti l'acutezza dello scontro sociale in atto ed i pericoli imminenti che esso comporta, deve, a nostro avviso, essere valutata la posizione del giudice.

minano i movimenti e le lotte popolari. Le contraddizioni della pronuncia, il diverso uso che del potere giurisdizionale viene fatto in situazioni sostanzialmente analoghe, stanno a dimostrare la natura di queste osservazioni, mentre la vivacità del dibattito e dello scontro interni alla magistratura, il contrasto tra le posizioni tradizionalmente conservatrici e quelle intese, invece, ad un esercizio democratico della funzione, confermano la possibilità e la necessità di una iniziativa permanente, capace di collegare le questioni specifiche, soltanto in apparenza, problemi di categoria ai grandi temi politici generali, che raccogliamo le misse nella lotta per l'attuazione di riforme capaci di trasformare la società.

In questo quadro emerge il problema della responsabilità politica del giudice, che è solitamente oggi della relativa libertà di tanta parte della normativa formalmente in vigore, nonché dai ritardi e dai vuoti legislativi imposti dalla Democrazia cristiana e dalle forze che l'hanno condivisa in una gestione moderata, quando non apertamente conservatrice, del potere. Da tale responsabilità non si può sfuggire teorizzando una funzione supplente della magistratura o gesti di un'attività di controllo del Parlamento e neppure patrocinando un concetto esasperato dell'autonomia ed indipendenza dell'ordine giudiziario, fino a volerlo sottratto non soltanto a qualsiasi sindacato esterno sul merito delle decisioni, ma, addirittura, ad ogni forma di controllo democratico sull'uso del non trascurabile potere ad esso attribuito.

Si deve invece affrontare, nei nodi dell'ordinamento giudiziario, tutt'ora condizionato da strutture gerarchiche, degli organi di autogoverno, la magistratura, il Consiglio superiore della Magistratura e il Consiglio giudiziario) che vanno riorganizzati, partendo da una modifica dei sistemi elettorali, della collocazione e delle funzioni del Pubblico ministero, soprattutto nei suoi rapporti con le altre magistrature; il Parlamento, la partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, attraverso l'istituzione di giudici popolari.

Nello stesso tempo, non ci sfugge l'altra esigenza fondamentale, di contrastare la ricorrente tendenza conservatrice della magistratura a una casta chiusa, apparentemente avulsa dalle tensioni della realtà politica e sociale, che si manifesta in un tentativo tanto più pericoloso oggi, quando compito primario anche dei giudici, per la parte di loro competenza, è quello di garantire l'equilibrio e lo sviluppo democratico del Paese e, perciò, di colpire le attività dei gruppi eversivi di estrema destra e fascista che sono fuori e contro la legge e la Costituzione — e di respingere le pressioni del padronato reazionario, che si avvale di una sollecitazione dell'intervento giudiziario, intese ad erodere le fatiche conquistate dalla classe operaia e dai lavoratori e a modificare in tal modo la combattività e lo slancio.

Non possiamo, però, dimenticare che anche nell'attuazione della giustizia vi sono momenti di scontro politico, talvolta anche esplicito, e che essa non è mai una semplice esercitazione applicativa di tecniche specialistiche.

Questa verità è ormai acquisita dalla coscienza democratica del Paese che, proprio per questo, non può accettare la pratica di una irresponsabilità assoluta dei giudici, soprattutto quando essa vuole coprire comportamenti ispirati ad evidente parzialità, cui corrispondono innegabili scelte politiche a favore di un miliardario bancarottiere o di un assassino mafioso, per liberare o lasciare impunita cagnaglia lasciate in libertà di circolazione in carcere, al minimo appiglio, magari inventato, chi contesta il disordine costituito e lotta per un diverso assetto della società.

Il popolo, rivendicano come attributo della sovranità che ad essi soli appartiene, l'attuazione del diritto ad una loro partecipazione effettiva all'amministrazione della giustizia, così da avviare un processo di rottura del diaframma artificioso col quale si vogliono separare i giudici dalla società e da rendere possibile un controllo politico della magistratura, la cui indipendenza è inscindibile da una piena assunzione di responsabilità.

Su questi temi il seminario delle Frattocchie ha registrato la sostanziale unità delle posizioni dei compagni intervenuti, dei quali ha raccolto il vivace contributo di esperienze e di idee. Ne è scaturito l'impegno del Partito a tradurre le indicazioni così emerse in azione politica a tutti i livelli, senza presuntuose chiusure settarie. È nostro compito offrire un contributo adeguato alla forza di cui disponiamo per spostare su posizioni democratiche settori sempre più vasti della magistratura e degli altri operatori del diritto, per battere le mistificatorie ideologie ancora per tanta parte dominanti e per dare maggior impulso alla elaborazione di una cultura giuridica progressiva.

Alberto Malagugini

CUBA - Come l'economia affronta il decennio '70



L'AVANA — Una folla immensa riunita per celebrare l'anniversario della rivoluzione cubana.

Il lungo cammino verso il comunismo

La leva dei valori morali - Il mancato obiettivo della «zafra gigante» ha richiamato alla necessità di uno sforzo per una maggior produttività del lavoro - Associazioni di massa e sindacati al centro della vita politica - L'apporto degli intellettuali nel quadro di una «utilità» comune



Giovani cubani durante una manifestazione.

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, giugno

Una delle caratteristiche, forse la principale, della rivoluzione cubana è lo sforzo che qui si è compiuto per portare ad alti livelli di coscienza le masse in relazione ai compiti produttivi. Le ragioni ideologiche e morali, la formazione dell'«hombre nuevo» sono state indicate come le motivazioni a cui richiamarsi per ottenere più o migliore lavoro, responsabile partecipazione all'impegno comune per lo sviluppo economico del Paese. Il premio ai migliori lavoratori è stato, finora, nulla più che un attestato, un riconoscimento di quelle qualità. Gli stessi salari, per l'attuale scarsità di oggetti di consumo in vendita, per i molti servizi che vengono prestati gratuitamente o semigratuitamente (mense, abiti da lavoro, servizio medico, istruzione) non hanno rappresentato, per se stessi, una motivazione sufficiente per lavorare e lavorare bene. Non solo, ma con la rivoluzione sono cessate anche le spinte negative proprie a una società capitalistica: disoccupazione totale o stagionale, condizioni di miseria, ecc.

Il cambiamento radicale portato dalla rivoluzione non poteva risolvere in una volta sola questa che Fidel Castro ha definito la contraddizione principale: è scomparsa la proprietà privata, ma è rimasto il ritardo delle forze produttive, della tecnologia, il sottosviluppo della società nel suo complesso. D'altra parte chi sarebbe misurare il tempo necessario perché un popolo conquistasse una cultura e acquisisse una coscienza sociale e politica matura? È certo che in un paese povero, molto povero, che si scontra direttamente con il paese più ricco della terra, naturalmente sorge l'idea, meglio si dirà, risorge la tradizione che è un po' di tutti i paesi latinoamericani oppressi, poveri e fieri, di fare le sue sue valori morali, la dignità, l'impegno d'onore. È lungo questa strada si è cominciato a parlare di costruire la fase socialista e quella comunista congiuntamente, di decadenza del denaro e così via. Per anni ci si è sforzati di risolvere quella contraddizione principale e si continua a lavorare in questa direzione. Sono state accumulate molte esperienze, sono stati accertati errori di applicazione o sostituzioni di analisi concrete con desideri, speranze. Il mancato obiettivo della «zafra gigante» di dieci milioni di tonnellate di zucchero e del piano economico che vi era collegato, è stato un richiamo brusco, ma forse utile, a un riesame attento di metodi e teorie.

In genere le carrozette sono utili soltanto su terreno piano, orizzontale o soltanto lievemente inclinato; ma non possono affrontare il terreno accidentato. Questo significa che il malato in carrozetta può spostarsi in casa e in ufficio, oppure lungo il marciapiede cittadino. Ma c'è un apparecchio che gli può servire a ritrovare il gusto delle passeggiate in campagna e in montagna. Infatti, esiste un carrozetta senza ruote ma con gambe mobili, come una sedia — per così dire — con quattro bracci stradali che permette di superare dislivelli, rocce, tratti sabbiosi.

Tutti questi attrezzi meravigliosi potrebbero, in tutto il mondo, aiutare centinaia di migliaia o forse milioni di uomini: potrebbero aiutarli a ritrovare le proprie funzioni fisiche, oppure a supplire alle funzioni perse; e a ritrovare così il coraggio, la serenità, l'autonomia e recuperare il rapporto sociale e anche il rapporto con la natura.

C'è però un «ma»: questi meravigliosi apparecchi non sono stati studiati per i malati bensì per gli astronauti che dovranno sbarcare su pianeti lontani, chi sa quando (suola Luna, come si è visto, l'uomo si muove anche senza apparecchi speciali), oppure costituiscono applicazioni marginali di principi e di congegni elaborati al servizio dell'aeronautica, come la pompa vesicolare che costituisce un'applicazione dei tubi nonometrici impiegati nei voli spaziali. Attrezzature che avrebbero dovuto essere studiate per l'uomo sono state studiate per il prestigio dell'aeronautica; dovrebbero essere negli ospedali e invece costituiscono delle curiosità nei centri della NASA.

Laura Conti

Sono stati studiati e realizzati per facilitare i voli spaziali

Strumenti creati per l'astronautica possono aiutare i malati paralitici

Si tratta di congegni elettronici e di apparecchi semoventi che potrebbero essere utili nella cura dei paraplegici e per ridare ad essi una vita normale: per ora, però, li ha la NASA, non gli ospedali

Alcune novità interessanti nel campo delle cure di riabilitazione degli infortunati e dei malati paralitici. Quando un muscolo è rimasto troppo a lungo inattivo, la sua riduzione è difficile; anche se il paziente si sforza di contrarlo, la debolezza delle contrazioni non dà risultati visibili esternamente, cioè non dà movimento; perciò il terapista non riesce a controllare l'andamento della cura e il malato stesso si scoraggia, smette di compiere un servizio che gli sembra del tutto inutile, oppure compie sforzi scorretti che non lo aiutano e talvolta lo danneggiano.

La situazione oggi può venire risolta con un elettromiografo collegato a uno strumento che trasforma le variazioni di potenziale in segnali acustici. L'elettromiografo attraverso due elettrodi capta la differenza di potenziale anche minima che si produce nel muscolo sotto la stimolazione nervosa, cioè quando il paziente decide di contrarre: capta questa differenza di potenziale anche quando la contrazione non è valida e non produce movimento; basta che esista la «volontà». Il fatto che essa venga tradotta in segnali acustici informa sia il terapista che il paziente della situazione, e quindi viene agevolato a entrambi il lavoro lungo e paziente della rieducazione funzionale. Un'attrezzatura di questo tipo è utilizzata nel trattamento di coloro che hanno subito un'emorragia cerebrale, oppure una ferita con recisione di un nervo, oppure ancora una frattura di colonna vertebrale con lesione del midollo spinale (paraplegici).

Molto difficile, soprattutto nei paraplegici, è il problema della riduzione vescicale: la vescica paralitica soffre di ristagni oppure di incontinenza, e quindi va incontro spesso a processi infettivi che possono risalire e danneggiare anche il rene. Sono le complicazioni più temute in questi infortunati, ma anche se non si verificano infezioni vescicali e renali il malato incontra sofferie e dal punto di vista fisico e dal punto di vista psichico. Dal punto di vista fisico perché i tessuti bagnati si macerano, e dal punto di vista psichico perché il timore di emanare cattivo odore lo umilia, così come lo umilia di fronte agli altri il dovere spesso ritirarsi per procedere allo svuotamento della borsa urinaria alla toilette. A volte è proprio lo scoraggiamento per questa situazione a ostacolare il reinserimento sociale e lavorativo.

Molti tentativi sono stati compiuti per costruire apparecchi stimolatori della parete muscolare della vescica, così che il paraplegico possa provvedere allo svuotamento periodico; ma questi tentativi non hanno dato buoni risultati. Da qualche tempo però esiste un apparecchio fornito di una pompa ad aria e di due valvole, per controllare il livello del liquido in vescica e per regolare il flusso di uscita. Sembra che questo apparecchio offra una buona soluzione del problema.

Esiste un apparecchio, l'ol-

culometro, che permette di registrare i più piccoli movimenti degli occhi: è costituito da un paio di occhiali che contengono una sorgente di raggi infrarossi che vengono riflessi nell'occhio, e da un sistema che riceve e registra i raggi riflessi; perciò, quando l'occhio si muove, viene registrato lo spostamento dei raggi riflessi. Questo apparecchio fino a oggi è stato usato nei test psicometrici per valutare l'attitudine a fare gli autisti e i piloti d'aereo, ma recentemente si è trovato il modo di trasformare il segnale di spostamento dei raggi in un segnale direzionale per carrozzerie a motore; questo permette anche di trasferire i dati agli infortunati privi del movimento di tutti e quattro gli arti per l'irradiazione della colonna vertebrale a livello del collo, di spostarsi autonomamente: è sufficiente che essi guardino nella direzione voluta, e la docile carrozetta segue la direzione dello sguardo.

In genere le carrozette sono utili soltanto su terreno piano, orizzontale o soltanto lievemente inclinato; ma non possono affrontare il terreno accidentato. Questo significa che il malato in carrozetta può spostarsi in casa e in ufficio, oppure lungo il marciapiede cittadino. Ma c'è un apparecchio che gli può servire a ritrovare il gusto delle passeggiate in campagna e in montagna. Infatti, esiste un carrozetta senza ruote ma con gambe mobili, come una sedia — per così dire — con quattro bracci stradali che permette di superare dislivelli, rocce, tratti sabbiosi.

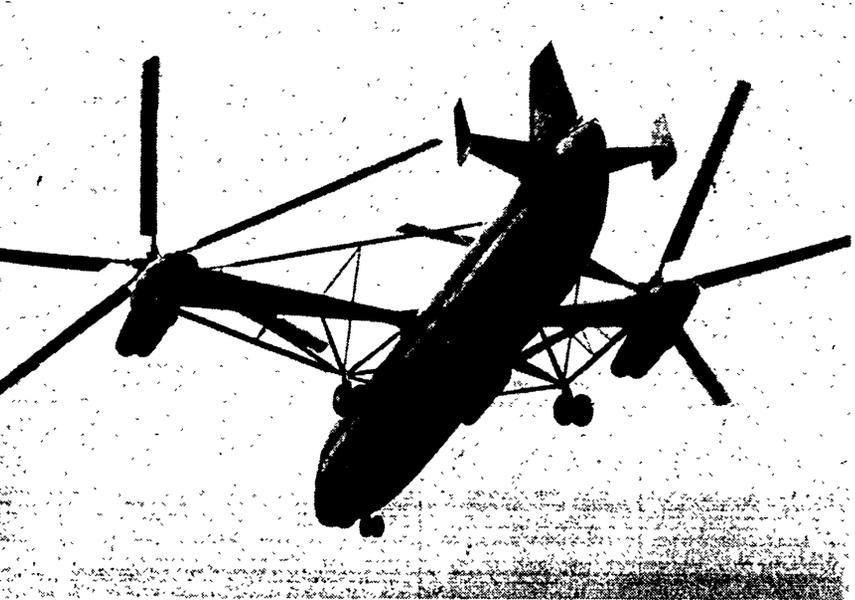
Tutti questi attrezzi meravigliosi potrebbero, in tutto il mondo, aiutare centinaia di migliaia o forse milioni di uomini: potrebbero aiutarli a ritrovare le proprie funzioni fisiche, oppure a supplire alle funzioni perse; e a ritrovare così il coraggio, la serenità, l'autonomia e recuperare il rapporto sociale e anche il rapporto con la natura.

C'è però un «ma»: questi meravigliosi apparecchi non sono stati studiati per i malati bensì per gli astronauti che dovranno sbarcare su pianeti lontani, chi sa quando (suola Luna, come si è visto, l'uomo si muove anche senza apparecchi speciali), oppure costituiscono applicazioni marginali di principi e di congegni elaborati al servizio dell'aeronautica, come la pompa vesicolare che costituisce un'applicazione dei tubi nonometrici impiegati nei voli spaziali. Attrezzature che avrebbero dovuto essere studiate per l'uomo sono state studiate per il prestigio dell'aeronautica; dovrebbero essere negli ospedali e invece costituiscono delle curiosità nei centri della NASA.

Laura Conti

PRESENTATO A LE BOURGET

Super-elicottero sovietico



PARIGI — Un Tupolev 144 e un «Concorde» continuano a monopolizzare, a Le Bourget, l'attenzione dei visitatori dell'Esposizione internazionale aeronautica e dello spazio. Ma i due superonici non sono le sole macchine che attirano tecnici e curiosi, che si fermano volentieri e a lungo ad ammirare questo «Mi-12» sovietico, un elicottero gigante che si avvale di due potenti motori, e il cui abbozzo d'ala contribuisce ad una maggiore velocità e stabilità in volo orizzontale. Nella telefoto ANSA: il gigantesco elicottero è fotografato in volo.

Transita per Roma missione del Frelimo

ROMA, 6 giugno. Capogiangia del presidente Samora Machel è giunta ieri da Dar Es Salam in transito per la Bulgaria, una delegazione di dirigenti del Frelimo (Fronte di Liberazione del Mozambico) provenienti dalle zone liberate del suo paese. Alla delegazione che si è trattenuta a Roma alcune ore, hanno recato il fraterno saluto del cittadino di solidarietà con i popoli delle «zone» portoghesi, i compagni Antonello Trambadori, Migliarelli della sezione Fler, del P.S.U.P. e Lavantini, il direttore di «Mondo Nuovo».

È difficile ottenere operai per un tipo di attività. È dunque necessario stabilire compensazioni, non c'è un altro meccanismo. Se un operaio dice: beh, in tutti i modi, anche se stuido, vado ai corredi e mi riposo in una casa riceve un trattamento esattamente uguale a chi non fa niente, si scoraggia. E se quello che non fa niente di particolare vede che gli danno un trattamento uguale a colui che si sforza, non si sentirà messo a studiare». Si conferma la indole di qualche mese fa, all'inizio delle assemblee dei lavoratori sulla situazione economica; «Creeremo ricchezza attraverso la coscienza e non la ricchezza attraverso la ricchezza», ma bisogna «andare lontano quanto possiamo, rapidi quanto possiamo; non più in là di quel che possiamo» altrimenti il risultato potrebbe essere «ritirate, sconfitte della ideologia rivoluzionaria». «Non si fa un passo di transizione, non nella fase comunista, (siamo) nel cammino della costruzione del socialismo».

Portare i problemi alle masse

Come si cominceranno a risolvere i problemi? «Si comincerà dall'essenziale: rinnoverà il movimento di massa, portare i problemi alle masse, discutere le masse... A che cosa rispose il popolo? All'appello della coscienza. E che era la coscienza? La convinzione degli operai che nella misura in cui si lavorava in fabbrica e nelle altre fabbriche tutti avrebbero riciccati i benefici». «La questione della produttività del lavoro deve occupare da ora in avanti il primo posto tra gli obiettivi del movimento operaio, il primo posto tra gli obiettivi dell'educazione politica e economica degli operai, il primo posto per quanto si riferisce allo sviluppo della coscienza dei nostri lavoratori».

Questo discorso si salda con le elaborazioni messe a punto nel congresso di educazione e cultura e completa le concezioni sul rapporto tra massa e dirigenza rivoluzionaria espresse nei discorsi di luglio, agosto e settembre scorsi. È dunque una maturatione della fase attuale teorico-pratica che indica l'indirizzo del movimento rivoluzionario cubano.

Riorganizzato secondo criteri di «utilità» il movimento culturale e l'apporto degli intellettuali e posti al centro della vita politica le associazioni di massa e i sindacati; riconosciuto, criticamente, il carattere transitorio e la complessità della fase attuale della rivoluzione e confermata l'operante alleanza economica e politica tra il primo stato socialista d'America e l'Unione Sovietica; affermata la necessità di ricerca nella storia e nei costumi tradizionali del paese le fonti prime d'ispirazione e nel nodo per lo sviluppo, Cuba è entrata nel decennio '70, diversa da come molti se la erano inventata, mostrando lucida consapevolezza dei limiti e dei risultati della sua via socialista.

Guido Vicario